



FRÉDÉRIC VERMOREL
*Una solitudine ospitale. Diario di un
eremita contemporaneo*
Edizioni Terra Santa, 225-226.

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". Tutto il giorno leggo e rileggo le beatitudini e il resto del "discorso della montagna" - Al momento dell'incontro, il fratello c'invita a condividere le nostre riflessioni. Sottolineo l'importanza di essere "poveri", di condurre una vita semplice e sobria, d'impegnarsi per la giustizia e per la pace. Gli altri dicono cose simili.

Il fratello ci ascolta attentamente. Poi prende la parola. *«Tutto quello che avete detto è vero, giusto, doveroso ... ma terribilmente moralista»*.

Sono sorpreso, un po' deluso (di me stesso) e soprattutto incuriosito. *«Chi è il povero?»* - prosegue il fratello. *«Chi è il mite o il puro di cuore? Chi è l'afflitto, il re di pace? Gesù. Gesù e il seguace di Gesù. Le beatitudini sono il ritratto di Cristo e, dunque, il ritratto della nostra vocazione. Senza Gesù, il discorso della montagna è un bel testo di morale paragonabile ad altri bei testi di morale. Ora la fede cristiana non è una morale, sebbene abbia un risvolto etico. No, è un'amicizia. "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore", ci dice Gesù. Ebbene, noi siamo il tesoro di Dio!»*.

La *Bibbia* non è solamente una bella "storia sacra", oppure una parola che Dio rivolge a noi per dirci ciò che è giusto e vero. No. Ci parla di Lui e ci parla di noi e di Lui con noi.